

Cristo sì, Chiesa no?

Pagine ordinarie, controverse ed eroiche della storia cristiana

Spesso, in classe come fuori, viene fuori la provocazione che è posta nel titolo di questo dossier e a cui fa riferimento anche la vignetta. In circa duemila anni di storia cristiana molti hanno visto nella Chiesa (composta dalle varie comunità e confessioni nate storicamente lungo i secoli) più un ostacolo che un aiuto alla fede. Ma dal punto di vista del cristiano (di coloro che si riconoscono “di Cristo”) il messaggio di Gesù e quello della Chiesa non si escludono affatto né sono in contraddizione, come abbiamo già avuto modo di illustrare. Infatti, è Gesù stesso che fonda la comunità cristiana, affidando la diffusione del suo messaggio ai discepoli: **«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura»** (Marco 16,15). In quest’ottica la Chiesa non è nient’altro che il **“prolungamento di Cristo nei secoli”**.

UNA CHIESA SANTA E PECCATRICE

Nel suo aspetto umano, la Chiesa ha commesso e continua a commettere molti **errori**, che ovviamente scandalizzano anche il credente, ma non per questo lo portano a separare Cristo dalla Chiesa. Già nel Vangelo è scritto chiaramente che **il grano**



buono e l'erba cattiva (zizzania) sono destinati a convivere a lungo, prima di essere separati, così come i pesci buoni con quelli cattivi. Questo però non significa affatto accettare il male presente nella Chiesa, o far finta di niente. Tutt'altro: la zizzania deve essere distinta dal grano, così come i pesci buoni da quelli cattivi, ma con la lungimiranza e la sapienza di Gesù che invita a considerare tutti gli esseri umani – compresi gli uomini e le donne di Chiesa – non immuni da errori e peccati. Chi sbaglia dovrà ovviamente espiare i propri errori, tenendo presente che questi non possono essere considerati solo dei “peccati” da confessare nel segreto del confessionale. Ci deve essere, cioè, qualcosa che alla luce del sole va a sanare pubblicamente le zone d'ombra della Chiesa.

Pesci buoni e cattivi

Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine».

(Matteo 13,47-49)



SCOPO E FINALITÀ DEL DOSSIER

Questo dossier vuol portare avanti, in modo simile e ancora più approfondito, la riflessione iniziata con **“Istantanee di storia della Chiesa”** (v. Dossier Tema 6). Sono infatti molte le domande che affiorano quando si toccano temi che riguardano la Chiesa in generale, o più specificamente quella cattolica a cui l'Irc fa direttamente riferimento. Queste pagine non vogliono essere comunque una sorta di **“Breve storia della Chiesa”** e nemmeno limitarsi alla presentazione di ciò che storicamente riguarda il solo cattolicesimo. **Lottica generale sarà quella ecumenica**: la storia – nel bene e nel male – appartiene a tutte le Chiese o confessioni cristiane, pur operando le opportune distinzioni. Infatti il messaggio di Cristo è unico, anche se suddiviso o frastagliato in tante Chiese e comunità differenti, unite però nel suo nome.

Con questo taglio analizzeremo innanzitutto le **tante pagine della storia cristiana** considerate **ordinarie**: quelle di tutti i giorni, in cui le cose trascorrono tranquille, senza che nulla di straordinario accada; sono certamente le pagine più numerose. Ma accanto a queste non mancano le **pagine eroiche** – tutt'altro che poche e isolate – mostrate dai credenti con soddisfazione e orgoglio, come d'altronde capita a tutti noi con le cose positive e belle. Ci sono anche le cosiddette **pagine controverse**, quelle non proprio facili da presentare e motivare, di cui si farebbe volentieri a meno. Però ci sono e non possiamo certo ignorarle. Anch'esse fanno parte, a pieno titolo, della plurimillennaria storia cristiana.

1. Pagine ordinarie

“La verità fa male, ma rende liberi”

In un'intervista del settembre 2021 a *Radio Cope*,

un'emittente spagnola, papa Francesco ha ammesso che nel cattolicesimo vi sono stati, anche recentemente, diversi scandali di abusi sui minori e altri reati, compreso un processo fatto in Vaticano che ha *«coinvolto un cardinale su presunti illeciti nella gestione delle finanze»*. Ma ha sottolineato di *«non aver paura della trasparenza né della verità: a volte fa molto male, ma la verità è ciò che ci rende liberi»*.

Questo invito a non avere paura della verità ci sembra essere – nonostante tutti gli errori e tradimenti di ieri e di oggi – una delle costanti della storia cristiana, animata fin dagli inizi dal coraggio evangelico di testimoniare al mondo la speranza di Cristo. È questa **“non paura della verità”** che rende la comunità cristiana, nelle sue varie forme ed espressioni, ancora oggi **credibile** e pienamente incarnata nella storia, pronta a curare non solo le proprie ferite, ma anche quelle dell'umanità.

CHIESA, OSPEDALE DA CAMPO

Sempre papa Francesco, consapevole del primato particolare affidato fin dall'antichità alla Chiesa di Roma sulle altre Chiese cristiane, ha richiamato tutti, credenti e non, a vivere in armonia con i fratelli e con tutto il creato, sull'esempio di san Francesco d'Assisi.

Con una felice espressione ha paragonato la Chiesa (e non solo quella cattolica) ad un ospedale da campo: *«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di*

Abusi: un problema non solo cattolico

La **comunità anglicana** fin dagli anni 1980 è stata devastata da alcuni dei più clamorosi scandali di abusi su minori e pedofilia dell'intero mondo anglosassone. Nel venerdì santo del 2002 William Persell, vescovo di Chicago della Chiesa Episcopaliana – la branca statunitense della Comunione Anglicana – dichiarava in un sermone: *«Saremmo ingenui e disonesti se dicessimo che quello della pedofilia è un problema della Chiesa cattolica e non ha nulla a che fare con noi anglicani perché abbiamo preti sposati e donne prete. Non è così»*.



Obiettivo su ➔ ECUMENISMO: IL VOLTO PIÙ CREDIBILE DEL CRISTIANESIMO

«Uno dei volti più credibili e più convincenti del cristianesimo è l'ecumenismo. [...] Se la Chiesa vuole essere una Chiesa e non una setta, deve giungere a una nuova comprensione di se stessa e sviluppare più pienamente la sua "cattolicità", l'universalità della sua missione,

sforzandosi di essere veramente "tutto a tutti". Facendolo, non deve perdere la sua identità. Ma l'identità del cristianesimo non è qualcosa di statico, dato una volta per tutte sotto una forma immutabile».

[Tomás Halík, prete e sociologo cecoslovacco]

curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... Occorre curare le ferite...E bisogna cominciare dal basso» (intervista dell'agosto del 2013 al direttore di *Civiltà Cattolica* padre Antonio Spadaro).

L'immagine della comunità ecclesiale come "ospedale da campo" è certamente tra le più significative della storia cristiana contemporanea. La Chiesa di Cristo viene paragonata ad un ospedale di emergenza dove ci si prende cura di ogni persona ferita o bisognosa di assistenza, senza fare troppe domande o chiedere certificazioni di appartenenza, così come abbiamo visto fare in questi anni da molti volontari, credenti e non. Proprio Gesù nel Vangelo ci ricorda che ciò che fa la differenza sono i gesti d'amore concreti: «Avevo fame, e mi hai dato da mangiare; avevo sete e mi hai dato da bere...» (Matteo 25, 35-44).

UNA VISIONE POLIEDRICA

La Chiesa di Cristo deve guardare a se stessa in una visione sempre più ecumenica, ispirandosi alla figura geometrica del poliedro. Affermava papa Francesco: «La Chiesa di Cristo è una nella diversità o, come dice una bella espressione, una "diversità riconciliata dallo Spirito Santo"». Tra le varie immagini che in genere vengono proposte per indicare l'unità della Chiesa, il papa argentino esclude comunque quella della sfera, dove tutti i punti sono equidistanti dal centro e quindi uguali. «Questa più che unità è uniformità - osserva - e lo Spirito Santo non favorisce certo l'uniformità». Suggerisce invece un'altra figura geometrica di riferimento: «Il poliedro è un'unità, ma con tutte le parti diverse - spiega - ognuna ha la sua peculiarità, il suo carisma. Questa è l'unità nella diversità» che sta alla base dell'ecumenismo.

2. Pagine controverse

Se molte sono le pagine ordinarie, belle e significative, che descrivono la Chiesa attuale, non si può dire altrettanto di tante pagine del passato, alcune piuttosto controverse e problematiche. In questo dossier accenneremo ad alcune di queste, senza la pretesa di esaurire in poche righe vicende problematiche e molto complesse.

Presenteremo brevemente alcune di queste pagine per lo più sotto forma di box o riquadri, rimandando per approfondimenti a ricerche specifiche. In questo contesto ci sembra però importante mettere in evidenza che anche queste pagine non proprio eroiche devono essere inquadrare nel loro contesto storico. Isolarle e leggerle al di fuori della loro collocazione, senza tener presente la mentalità e i valori del tempo, è sempre sbagliato, perché si operano delle forzature che non sono giustificate, anche se è vero che i principi evangelici di amore e fratellanza rimangono uguali del tempo, senza eccezioni.

LE CROCIATE E LE GUERRE SANTE

Le crociate furono spedizioni militari, benedette e volute dalla Chiesa latina, con lo scopo di liberare i luoghi considerati sacri dai cristiani (in particolare Gerusalemme e il Santo Sepolcro) dal dominio musulmano. Il periodo delle crociate copre quasi



due secoli (1096-1291), coinvolgendo, per l'epoca, un numero piuttosto elevato di guerrieri, circa 200mila. Sono **otto le spedizioni** militari che furono organizzate per liberare la Terra Santa, ma è necessario evidenziare che il termine “crociata” venne esteso anche ad altre azioni belliche all'interno del mondo cristiano, per esempio la crociata contro gli eretici Catari del XIII secolo. In questo senso possiamo dire che le “crociate” furono una **realtà complessa**, non finalizzata soltanto alla liberazione della Terra Santa dal dominio musulmano, ma legata anche ad altre esigenze, in particolare politiche ed economiche, come descritto nel box qui accanto.

Per molti secoli le crociate sono state messe in rapporto con la “**guerra santa**” (imposizione violenta del battesimo agli “infedeli”) e quindi con l'intolleranza religiosa. In realtà esse prescindevano dal problema della liceità o meno che esistessero religioni non cristiane, limitandosi a rivendicare alla cristianità il possesso della Terra Santa e la libertà del pellegrinaggio. In questo senso, anche se non mancarono gravi episodi d'intolleranza, le crociate non sono “guerre sante”, finalizzate in senso stretto alla conversione degli infedeli.

In sintesi possiamo dire che le crociate furono una serie di attività religiose e militari prive di una struttura unitaria, determinate da cause religiose, politiche ed economiche molto diverse tra loro e a cui solo successivamente si volle dare una unitarietà ideologica. La stessa parola “crociata” venne utilizzata per la prima volta solo nel Settecento, in riferimento alla croce che i partecipanti alle spedizioni avevano cucita sulle vesti (**cruce signati**) che li identificava come pellegrini e combattenti. Prima si utilizzavano termini generici come “viaggio” o “pellegrinaggio” in Terra Santa.

LA “SANTA INQUISIZIONE”

È indubbio che tra le pagine più discusse e controverse della storia cristiana ci sono i secoli dell'**Inquisizione**, fenomeno che viene letto e interpretato senza tener sufficientemente conto del contesto generale e delle varie epoche storiche in cui operavano i tribunali dell'inquisizione. Non esiste, per iniziare, una sola inquisizione, ma **varie inquisizioni**, geograficamente localizzate in realtà piuttosto diverse tra loro (quella spagnola, anche per numero di processi, di metodi di interrogatorio e di condanne è ben differente da quella romana o portoghese). In ogni caso questa istituzione, nata all'inizio del XIII secolo, ha dominato la vita degli stati cattolici per quasi cinque secoli.

Ha installato i suoi tribunali ovunque, processando **eretici e streghe, indios analfabeti e dotti teologi, scienziati e gente del popolo, uomini di Chiesa, ebrei, protestanti e musulmani, adulteri e mistici...** Tra i processi che l'hanno resa tristemente famosa non solo quelli a personaggi conosciuti, come **Giordano Bruno e Galileo Galilei**, ma anche a tante povere donne bruciate come streghe. I processi dell'Inquisizione hanno legato parte della storia della Chiesa a tanti drammi umani ed eventi tragici, ma non si dimentichi comunque che l'uso della tortura durante i processi, come anche la condanna a morte, era una prassi comunemente accettata da tutti i governanti, ed è tutt'altro che una caratteristica del tribunale ecclesiastico dell'Inquisizione, che invece aveva introdotto regole e norme per limitarne l'uso ed evitare gli eccessi, anche se eccessi e abusi non sono comunque mancati.

LE GUERRE DI RELIGIONE IN EUROPA

Si tratta qui di una serie di guerre combattute in

Obiettivo su UNA RILETTURA STORICA DELLE CROCIATE

«Considerate per secoli come “guerre sante” contro gli “infedeli”, oggi le crociate sono viste dagli storici su piani diversi: al di là del significato religioso-militare per la riconquista della “Gerusalemme terrestre”, hanno rappresentato un pellegrinaggio armato durato due secoli, una migrazione/colonizzazione di massa degli europei nel Vicino Oriente, da Costantinopoli alla Siria; un tentativo per sancire la suprema-

zia del Papato su re e imperatori occidentali e per stabilire il primato della Chiesa di Roma su quella bizantina; un modo di “esportare” in terre lontane la violenza feudale che infiammava l'Europa per pacificare quest'ultima. Si conclusero con la sconfitta militare dei cristiani, che peraltro andavano ormai guadagnando la supremazia economica nel Mediterraneo». [Dalla Presentazione di Franco Cardini, *Le crociate*, Solferino, 2021]



Jean Paul Laurens, *Gli uomini dell'Inquisizione*, 1889.

Europa, quasi tutte dalla fine del conflitto tra Francia e Spagna (Pace di Cateau-Cambrésis del 1559) fino alla conclusione della **Guerra dei trent'anni** (1618-1648). Questa è un'altra pagina buia per la cristianità, segnata da un **lungo periodo di lotte fra cristiani**, in seguito alla Riforma protestante e la conseguente rottura dell'unità religiosa in Occidente. Per più di un secolo l'Europa è stata attraversata da conflitti alimentati dall'odio religioso: cattolici e "riformati" in Inghilterra, in Francia e nelle regioni dell'impero si sono a lungo combattuti, spesso con grande ferocia, offrendo anche la copertura ad interessi politici e sociali dei vari contendenti (sovrani, principi, classi sociali), prima di arrivare ad accettare che all'interno di un singolo Stato potessero convivere confessioni cristiane differenti. Il processo che ha portato al riconoscimento della libertà religiosa e di coscienza nei principali Stati europei è stato molto lungo e si può considerare concluso solo nell'Ottocento.

Antigiudaismo (o antiebraismo): il termine esprime una forte opposizione a tutto ciò che appartiene alla tradizione e alla religiosità ebraica. Indica un'ostilità generalizzata nei confronti dell'ebraismo che nasce soprattutto da motivazioni religiose in seno al cristianesimo. Il popolo ebraico (in toto) viene accusato di essere responsabile della morte di Gesù Cristo ("deicidio").

L'inquisizione protestante

Molti pensano che l'Inquisizione sia un fenomeno solo cattolico; ma non è così. Per esempio gli Stati protestanti furono i primi ad impiegare la tortura e il fuoco per eliminare streghe e stregoni dalle città dell'Europa centrale, distinguendosi per zelo e numeri di morti. Stando infatti ai documenti, sembrerebbe che il giudice protestante Carpzovius abbia firmato 20.000 sentenze di morte e che nel 1589 siano stati uccisi 133 stregoni nella sola cittadina di Quedlinburg (Germania). Inoltre in nessuna parte d'Europa la fobia degli stregoni fu così violenta come nella Scozia calvinista.

LA RADICE EBRAICA E I RAPPORTI CON GLI EBREI

Tra le pagine problematiche e difficili della storia cristiana un posto particolare spetta alla lunga scia di odio **antigiudaico** e di persecuzioni nei confronti del popolo ebraico.

Che gli ebrei, lungo la loro storia millenaria, siano stati perseguitati da vari popoli, e ben prima del cristianesimo, è risaputo. Purtroppo le persecuzioni nei loro confronti (con l'accusa di "deicidio", cioè di aver ucciso Gesù, il Figlio di Dio) sono state terribili e ingiustificate per secoli. Nella foga di accusar-

Date e personaggi dell'inquisizione

- **1307: Dolcino**, frate guerriero, processato, torturato e condannato al rogo.
- **1431: Giovanna d'Arco**, la pulzella d'Orléans, accusata di eresia e bruciata.
- **1482: Tomás de Torquemada**, nominato "Grande Inquisitore" per le province di Aragona e Castiglia.
- **1600: Giordano Bruno**, frate, filosofo e alchimista; rifiuta di abiurare e viene arso vivo a Roma.
- **1633: Galileo Galilei**, astronomo fiorentino, abiura le proprie convinzioni e viene mandato in esilio.

(N. Benazzi - M. D'Amico, *Il libro nero dell'Inquisizione*, Piemme, 2001)

li, i cristiani hanno dimenticato l'origine ebraica di Gesù e della Chiesa primitiva, rinnegando persino di avere un'origine comune. Ma **la radice ebraica del cristianesimo è innegabile** e solo recentemente è stata riconosciuta dalle varie Chiese cristiane. Rimane la memoria storica delle numerose persecuzioni subite dagli ebrei, in particolare dall'Inquisizione e poi quella di matrice nazista, passata alla storia come **Shoah**, che hanno caratterizzato in negativo la storia del XX secolo d.C. Nell'incontro del settembre 2021 con la comunità ebraica di Bratislava (dove un tempo c'era la sinagoga e ora c'è un memoriale), papa Francesco ha ricordato che «*la memoria non può e non deve cedere il posto all'oblio, perché non ci sarà un'alba duratura di fraternità senza aver prima condiviso e dissipato le oscurità della notte*». «**Siamo uniti** – ha ribadito – **nel condannare ogni violenza, ogni forma di antisemitismo, e nell'impegnarci perché non venga profanata l'immagine di Dio nella creatura umana**» (Il Regno - Attualità 16/2021, 477).

3. Pagine eroiche

Come accennavamo all'inizio, le pagine belle ed eroiche della storia cristiana non sono poche,

Antisemitismo Antisemitismo: è il risvolto “laico” dell'antigiudaismo. Il termine è stato coniato nel 1879 dal giornalista tedesco Wilhelm Marr per una violenta campagna antiebraica. “Semita” indica il ceppo da cui deriva la lingua ebraica (ma non solo). Il termine ha assunto la sua massima espressione nel XX secolo, durante il periodo nazista, in cui si è arrivati all'assurda teorizzazione dell'inferiorità della “razza” ebraica e la conseguente eliminazione.

Il massacro di San Bartolomeo

La notte di San Bartolomeo in Francia (23-24 agosto 1572) è passata alla storia per uno dei più orribili atti di fanatismo e d'intolleranza religiosa, anche se la religione, in realtà, c'entrava solo in parte. All'origine, infatti, di quella orrenda strage (si stima che morirono tra 5 000 e 30 000 protestanti francesi, detti ugonotti, compresi donne e bambini) c'erano le sottili e machiavelliche strategie politiche della monarchia.

anche se non altrettanto conosciute come quelle difficili e problematiche. Ma si sa, come ricorda il detto popolare: «**l'albero che cade fa più rumore della foresta che cresce**». In questa parte del dossier vogliamo ricordare solo **alcune di queste pagine**, facendo presente che ve ne sarebbero molte altre.

DALLA LETTERA A DIOGNETO

La prima pagina che presentiamo è un brano molto antico, appartenente ai primissimi secoli cristiani. Si tratta di uno scritto in greco, conosciuto come **Lettera a Diogneto**, risalente probabilmente alla seconda metà del II secolo d.C., il cui autore è ignoto. Lo scritto, indirizzato ad un certo Diogneto, fa parte dei cosiddetti “Padri apostolici”, che produssero quegli scritti a cui è attribuita la stessa autorità degli apostoli e una particolare vicinanza ai contenuti del Nuovo Testamento.

Così la lettera descrive la comunità cristiana primitiva: «*I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, né essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano. Risiedono poi in città sia greche che barbare, così come capita, e pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e, come tutti hanno ammesso, incredibile. Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini,*



Primi cristiani in preghiera, Napoli, Catacombe di San Gennaro.

e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. Come tutti gli altri uomini si sposano ed hanno figli, ma non ripudiano i loro bambini. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. (...) Insomma, per parlar chiaro, i cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo». (Lettera a Diogneto, capitoli 5-6)

IL POVERELLO D'ASSISI

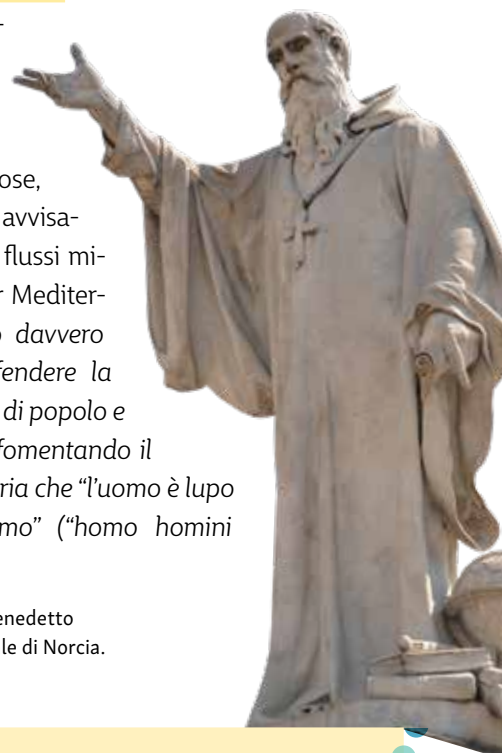
La seconda pagina è dedicata a **San Francesco di Assisi** (1182-1226) il santo che ha vissuto in povertà e in armonia con la natura, rifiutando la ricchezza (il padre era un ricco mercante di stoffe) e la vita militare a cui il padre lo vedeva destinato. Sull'esempio di Francesco furono molti i giovani che lo seguirono sulla via della preghiera, della povertà estrema e del servizio ai più umili e bisognosi. Si formò così il primo nucleo della comunità dei frati (*frates*, "fratelli") che diedero nuovo impulso alla vita della Chiesa medioevale e sono tutt'oggi presenti (in varie famiglie o "ordini") nella vita ecclesiale, testimoniando lo spirito del fondatore. Vogliamo ricordare questo grande santo con la sua opera più celebre, il **Cantico delle creature** (nota anche come *Cantico di Frate Sole*), composta intorno al 1224. Di questo celebre testo poetico, considerato il più antico della letteratura italiana

di cui si conosca l'autore, riportiamo solo alcuni versi, rimandando alla lettura personale la versione integrale.

MONACI E "BARBARI"

Nel Medioevo, dopo il crollo dell'impero romano, sono stati i monaci di san Benedetto che hanno favorito la transizione ad una **nuova forma di società**, aiutando le popolazioni a convivere con i "barbari". Anche oggi il ruolo della Chiesa cristiana è quello di aiutare la società a non aver paura dei nuovi "barbari" (come spesso sono visti gli immigrati e tutti quelli che arrivano in Italia e in Europa per sfuggire alle guerre e alla fame, o in cerca di un maggior benessere materiale), invitando a dar vita ad una società nuova, **capace di dialogare** con i nuovi venuti e di vedere anche gli aspetti positivi e utili delle migrazioni, evitando atteggiamenti intolleranti e **xenofobi**.

Scrivendo il monaco Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose, già alle prime avvisaglie dei grandi flussi migratori nel mar Mediterraneo: «Siamo davvero convinti di difendere la nostra identità di popolo e nazione civile fomentando il ritorno alla teoria che "l'uomo è lupo per l'altro uomo" ("homo homini



La statua di San Benedetto nella piazza centrale di Norcia.

Cantico delle creature

«Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno
e nessun uomo è degno di nominarti.
Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente messer fratello sole (...)
Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle;
le hai formate in cielo chiare e preziose e belle.(...)
Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostiene e governa,
e produce diversi frutti, con fiori colorati e erba.(...)
Lodate e benedite il mio Signore e ringraziate,
e servitelo con grande umiltà».

A Subiaco le radici dell'Europa unita

Lavoro, rispetto della persona, dialogo: queste le tre radici che San Benedetto da Norcia (480-547 d.C.), il monaco che, in un mondo dilaniato dalla barbarie e molto corrotto, riuscì a creare nuove sorgenti di civiltà, di cui l'Abbazia di Montecassino, "la città sul monte" fu simbolo e faro. Ancora oggi questi tre valori sono dei validi punti di riferimento per l'Europa.



Papa Giovanni Paolo II

lupus”) sia la soluzione migliore? Che “sicurezza” sarebbe mai quella imposta con la violenza, il sopruso, la vendetta, la violazione dei principi costituzionali? Se quella in cui siamo scivolati è un'emergenza, essa non ha il nome di un'etnia ma quello della nostra civiltà» (da La Stampa, 1 giugno 2008).

PULIZIA DELLA MEMORIA E RICHIESTE DI PERDONO

Questa parte dedicata alla “pulizia della memoria” e alle richieste di perdono è una pagina che riguarda soprattutto la Chiesa cattolica degli ultimi decenni, in modo particolare **Giovanni Paolo II**, il papa originario della Polonia, a lungo vescovo di Roma (1978-2005) e proclamato santo nel 2014. Questo papa, in occasione del **giubileo del 2000**, ha chiesto scusa, a nome del cattolicesimo, per le malefatte che alcuni membri della Chiesa hanno commesso nei confronti del genere umano. Nelle comunità ecclesiale non tutti approvarono le richieste di perdono di papa Wojtyła; in diversi lo accusarono di aver messo in dubbio la credibilità alla Chiesa cattolica, mentre altri, invece, di essere stato troppo generico e che si doveva insistere di più sulla Shoah, sulle crociate, sui delitti dell'Inquisizione. Ma quel papa che veniva da un Paese dominato dal comunismo e che aveva sofferto per la sua fede, non poteva certo essere accusato di debolezza, anche a livello personale e caratteriale. Se aveva lanciato l'iniziativa della pulizia della memoria e della richiesta del perdono, sapeva benissimo che questa era un'arma a doppio taglio: da un lato rappresentava la massima apertura e lealtà; dall'altra, poteva sembrare solo uno stragemma per chiudere col passato scomodo. Invece per papa Wojtyła quel gesto doveva lasciare un segno profondo nella Chiesa cattolica, così come poi effettivamente è stato. A quel primo, **solenne, atto**

di perdono, doveva seguire un diverso atteggiamento quotidiano, sia della gerarchia che dei fedeli, nel cambiare le cose in meglio su tutti quei punti per cui era stato chiesto perdono pubblicamente.

MISSIONARI CORAGGIOSI E CONTROCORRENTE

Purtroppo, con la scoperta di nuove terre lontane e la conseguente colonizzazione, molti sono stati gli abusi commessi dai conquistadores europei e dai missionari cristiani al loro seguito, per cristianizzare i nuovi territori, convertendo le popolazioni locali. Per la cultura dell'epoca gli indigeni non venivano considerati persone, ma “cose” da schiavizzare e sfruttare.

In mezzo a questa mentalità dominante e nell'indifferenza colpevole di molti uomini anche di Chiesa, emergono però figure di missionari eroici e controcorrente, come il domenicano **Bartolomeo de Las Casas** (1484-1566). Con le sue opere (*Brevissima relación de la destrucción de las Indias* e *la Historia de las Indias*) e la sua attività di vescovo missionario, Las Casas contesta la mentalità dominante all'epoca che considerava gli indigeni “schiavi per natura”, ribadendo invece l'uguaglianza di ogni persona, in nome dei principi evangelici. Così predicava ai conquistatori spagnoli: «Sono salito su questo pulpito per dirvi che tutti voi siete in peccato mortale e in esso vivete e morite, a causa della crudeltà e tirannia che usate contro queste genti innocenti. Ditemi: con che diritto e con che giustizia mantenete questi indios in una servitù così crudele e orribile?».

Grazie a questa sua denuncia, vennero compilate le “Leggi Nuove” ratificate da Carlo V, con le quali



Il battesimo di alcuni indios.

vennero abolite le **encomiendas**, strutture organizzative agricole fondate su un sistema schiavistico-feudale, principale causa dello sfruttamento dei nativi americani. Certo gli abusi non sparirono

del tutto, ma le opere di Las Casas, come di altri coraggiosi missionari, sono pagine luminose non solo della storia della Chiesa, ma dell'umanità. Un altro nome importante da ricordare è quello di **Francisco de Vitoria** (1483-1546), anch'egli domenicano spagnolo, considerato tra i padri fondatori del diritto internazionale.

Un'altra pagina eroica riguarda infine **le missioni dei gesuiti** nell'America meridionale, in particolare in Paraguay, organizzate come dei villaggi indigeni, con una impronta fortemente comunitaria (*reducciones de indios*). L'idea era di creare una nuova società cristiana con i benefici e le caratteristiche di quella europea, ma priva dei vizi e degli aspetti negativi. Per motivi politici le *reducciones* furono però chiuse dalle autorità coloniali. Il film **Mission** (1986), bello e spettacolare, è stato dedicato a questa esperienza, che ci ricorda il lavoro di tantissimi missionari cristiani, uomini e donne, che hanno dedicato e dedicano la loro vita a servizio dei più poveri, in ogni parte della Terra. Tra il 2000 e il 2021 sono stati circa 558 i missionari cattolici uccisi nel mondo.

SANTI E SANTE SOCIALI

L'attenzione all'aspetto sociale ha sempre fortemente caratterizzato la presenza cristiana nel mondo, soprattutto per il concetto centrale dell'incarnazione (Dio che si è fatto carne, cioè uomo, in Gesù). Concludiamo le pagine eroiche della Chiesa (in questo caso cattolica, ma sono molte le figure di spicco anche nel mondo protestante; una per tutte il dottor Albert Schweitzer 1875-1965, medico, musicista, pastore luterano) con una serie di personaggi che hanno dato vita a molte iniziative a favore delle persone socialmente più svantaggiate, lasciando un segno che arriva fino ai giorni nostri. Tra questi ricordiamo: **san Giuseppe Benedetto**

Le richieste ufficiali di perdono della chiesa cattolica

- **Per le colpe commesse nel servizio della verità:** Giovanni Paolo II, *Pro-memoria Concistoro*, 13 giugno 1994; *Tertio Millennio Adveniente*, n.35.
- **Per i peccati che hanno compromesso l'unità del Corpo di Cristo:** Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, n. 34; *Ut Unum Sint*, n.34 e 82.
- **Per le colpe nei rapporti con Israele:** Giovanni Paolo II, *Mainz*, 17 novembre 1980; *Roma*, 7 dicembre 1991; *Commissione Rapporti con l'Ebraismo*, "Noi ricordiamo", 4-16 marzo 1998.
- **Per i comportamenti contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni:** Giovanni Paolo II, *Assisi*, 27 ottobre 1986; *Santo Domingo*, 13 ottobre 1992.
- **Contro la dignità della donna e l'unità del genere umano:** Giovanni Paolo II, *Saluto domenicale*, 10 giugno 1995; *Lettera alle donne*, 29 giugno 1995.
- **Nel campo dei diritti fondamentali della persona:** Giovanni Paolo II, *Yaoundé*, 13 agosto 1985; *Udienza generale*, 3 giugno 1992.
- **Per gli abusi sui minori:** sia Benedetto XVI che papa Francesco hanno continuato a chiedere perdono, prima di tutto alle vittime, per i casi di pedofilia e gli abusi all'interno della Chiesa: 7 luglio 2014, Canada 29 luglio 2022
- **Per la mentalità colonizzatrice e l'oppressione dei popoli indigeni,** per tutti i membri della Chiesa cattolica che hanno cooperato ai progetti di distruzione culturale e assimilazione forzata: Papa Francesco, Canada 25 luglio 2022.



L'attuale struttura del Cottolengo, a Torino.

Cottolengo (1786-1864), fondatore della *Piccola casa della Divina Provvidenza*, che ha dato e ancora dà una casa e assistenza a tante persone ammalate o indigenti, in particolare affette da gravi handicap; **san Giuseppe Cafasso** (1811-1860), che ha dedicato la sua vita all'assistenza ai carcerati e ai condannati a morte; **san Giovanni Bosco** (1815-1888), il "santo dei giovani" che con i suoi oratori e primi istituti professionali si è preoccupato di dare un'educazione e un futuro ai ragazzi più poveri. Ancora oggi i suoi salesiani (i religiosi da lui fondati) si dedicano alla formazione dei giovani in tutto il mondo. **San Leonardo Murialdo** (1828-1900) si dedicò anche lui ai giovani, in particolare all'insegnamento e alle attività artigianali, preoccupandosi di insegnare un mestiere ai giovani figli di immigrati e alle persone socialmente svantaggiate. L'elenco di questi santi e sante "sociali" (tra le donne vi è per esempio la marchesa **Giulia di Barolo**, 1785-1864) potrebbe essere ancora molto lungo, ma ci limitiamo a quelli già citati. Sono quindi tante le "pagine eroiche" che hanno lasciato un segno profondo, non solo nella società italiana ma un po' in tutto il mondo. L'impronta di questo cristianesimo sociale, non solo cattolico, è ancora piuttosto presente e produce frutti positivi: si pensi alla forte attenzione alle problematiche sociali presente nelle **comunità protestanti valdesi**; alle molteplici attività svolte dal **Gruppo Abele e Libera**, ambedue volute da don Ciotti; significativa la testimonianza data dal **Sermig** trasformando una vecchia fabbrica di armi nell'**Arsenale della Pace**.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Dopo aver analizzato alcune pagine della storia cristiana – alcune decisamente belle e affascinanti, altre piuttosto problematiche e persino imbarazzanti – proviamo a trarre delle **riflessioni conclusive** a questo dossier che, almeno secondo le nostre intenzioni, doveva essere di stimolo e di riflessione sulla presenza cristiana in più di duemila anni di storia.

TESTIMONI CREDIBILI

Certamente in questi lunghi secoli di presenza cristiana nel mondo il ruolo e l'incidenza della Chiesa cristiana in generale, ma in particolare di quella cattolica (più vicina a noi, non solo geograficamente), è fortemente mutato. In questi ultimi decenni, tra l'altro, il cambiamento ci sembra ancora più vistoso e radicale. Come dichiarava il neo eletto arcivescovo di Torino, già presidente dei teologi italiani: «Se si guarda con lucidità la realtà, si prende sempre più profondamente coscienza che la nostra società non è più "normalmente cristiana"» (Roberto Repole, *Lettera alla chiesa di Torino*, 23 giugno 2022). Con questa espressione "non più normalmente cristiana", il vescovo Repole si riferisce alla Chiesa cattolica della sua diocesi, ma crediamo che il fenomeno sia ormai generalizzato e che riguardi molte altre Chiese, cattoliche e non, presenti in Italia. Il calo più vistoso si evidenzia nella **presenza alle messe domenicali**, ma vale anche per quanto riguarda la frequenza ai **sacramenti**, in particolare tra i giovani e le persone di mezza età. È vero che i dati cambiano in base anche alle realtà regionali italiane (Nord, Centro e Sud), ma in generale si può dire che c'è un calo considerevole circa i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimi, comunioni, cresime) e nei matrimoni religiosi, come anche nelle vocazioni sacerdotali e religiose. Pur accettando questo indiscutibile dato, come aveva profeticamente intuito già diverso tempo fa l'allora cardinal Ratzinger (poi papa Benedetto XVI), l'avvenire della Chiesa non si basa sui numeri: «**Il futuro della Chiesa** - dichiarava Ratzinger - **può venire solo dalla forza di coloro che hanno profonde radici e vivono con pienezza la loro fede.** Esso non verrà da coloro che prescrivono solo ricette o si adeguano al momento che passa (...). **Il futuro della Chiesa verrà fuori dai nuovi santi.** E dunque da persone la cui capacità di percezione va al di là delle frasi, che sanno vedere più lontano



degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi [..]. Saranno costoro che testimonieranno la **Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa che crede in Dio che si è fatto uomo e che ci promette la vita oltre la morte**». (Joseph Ratzinger, *Fede e futuro*, Queriniana, Brescia, 1971)

Il **centro della speranza cristiana** nonostante tutto rimane intatto, come ci ricordano le due grandi feste cristiane che conservano il loro fascino (e non solo per i credenti): il **Natale**, che commemora Dio che si fa uomo e invita a impegnarsi concretamente a favore dell'umanità; la **Pasqua**, che celebra la morte e la risurrezione del Cristo e di ogni persona che vive lo spirito del vangelo. In fondo è tutto qui il messaggio cristiano, non serve nulla di più.

TORNARE ALL'ESSENZIALE

Nella sua prima intervista da cardinale, Arrigo Miglio, già vescovo di Ivrea e poi di Cagliari, così incoraggiava i credenti: «**Guardiamo al mondo e alla storia**

con fiducia, cerchiamo di superare le comprensibili paure per i cambiamenti che la comunità cristiana ci chiede; **torniamo sempre a ciò che è essenziale** e impariamo a distinguerlo da ciò che è secondario (non è facile), soprattutto mettiamo davvero al centro di tutto il nostro impegno di cristiani: l'ascolto attento della Parola di Dio e l'attenzione costante ai più poveri (tutte le povertà). La Parola di Dio "corre veloce", come dice il salmo, e lo Spirito Santo spesso ci precede, come impariamo dagli Atti degli Apostoli. Sento anche intorno a me una grande sete di Dio, spesso un po' sotterranea, come i fenomeni carsici, ma reale: ecco perché serve tempo per ascoltare, incoraggiare, capire, con amore e simpatia per l'uomo. **La Chiesa cristiana non è certa destinata a sparire**. Un punto di riferimento importante è la figura di Charles De Foucauld, una vera icona per i credenti di oggi: **silenzio, adorazione, ascolto** (di Dio e dei fratelli), **accoglienza, dono**» (In *Il Risveglio Popolare*, 2 giugno 2022).

Ma cos'è cambiato in 20 secoli di cristianesimo?

«Caro direttore, eccoci nuovamente a parlare di guerra. Le guerre si fanno perché poi l'imbecille di turno possa dire: "Mai più guerre!" (...) Nessuno però fa notare che più di 2000 anni di cristianesimo non hanno neppure scalfito la ferocia, la voglia di sopraffare e uccidere della peggiore delle bestie: l'uomo. (S.R.)

L'ennesima guerra (ma oltre all'Ucraina ci sono tanti Paesi, da anni, preda di conflitti) **non è un buon motivo per decretare il fallimento del cristianesimo**. Molte cose sono in realtà cambiate con la venuta di Cristo, e tante persone hanno scoperto e testimoniato la via dell'amore e della fratellanza che Gesù ci ha insegnato. **Gli esseri umani, d'altra parte, restano liberi**, con la drammatica possibilità di scegliere l'egoismo, il male, la guerra. (...) Sta a ciascuno di noi, scegliere, il bene, l'amore, la fraternità. Sta a noi smetterla con l'ipocrisia di produrre armi e poi invocare la pace».

(Lettera a Famiglia cristiana dell'11 marzo 2022)

SPUNTI OPERATIVI

- «Non ho nulla contro Dio, è il suo fan club che mi spaventa», dichiarava, con la solita ironia, l'attore e regista americano Woody Allen. Che ne pensate? Solo una battuta per far ridere, oppure qualcosa di più...?
- Immaginate di essere voi il direttore della rivista a cui il lettore ha indirizzato la sua critica a 20 secoli di cristianesimo che in fondo non hanno cambiato un gran che. Cosa avreste risposto?